



#WEAREN

INIZIO DELLA CELEBRAZIONE

SANTO ROSARIO

Segno della croce

L1: "O Dio, vieni a salvarmi."

Tutti: "Signore, vieni presto in mio aiuto."



Gloria al Padre

"Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. *Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.*"

L1: "Offriamo questo rosario alla Vergine Santa per i nostri cari ammalati e per le intenzioni racchiuse nel cuore delle persone qui presenti"

L1: "Nel **primo mistero luminoso** si contempla il Battesimo di Gesù nel fiume Giordano".

Padre Nostro

10 **Ave Maria** (una per grano)

Gloria al Padre

Pregiera di Fatima

"O Gesù, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della tua misericordia."

L1: "Maria, Regina della Pace".

Tutti: "prega per noi"

L2: "Nel **secondo mistero luminoso** si contempla il primo miracolo di Gesù alle nozze di Cana."

Segue come per il primo mistero

L3: "Nel **terzo mistero luminoso** si contempla l'annuncio del Regno di Dio."

Segue come per il primo mistero

L4: "Nel **quarto mistero luminoso** si contempla la Trasfigurazione sul monte Tabor."

Segue come per il primo mistero

L5: "Nel **quinto mistero luminoso** si contempla l'istituzione dell'Eucaristia."
Segue come per il primo mistero

Canto: Salve Regina

Salve, Regina, Mater
misericordiae,
vita, dulcedo, et spes
nostra, salve.



Ad te clamamus, exsules filii Evae,
ad te suspiramus, gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.

Eia ergo, advocata nostra, illos tuos
misericordes oculos ad nos converte.

Et Iesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis, post hoc exilium, ostende.
O clemens, O pia, O dulcis Virgo Maria

ADORAZIONE EUCARISTICA
"Convertiamoci alla gioia della
Resurrezione"

Letttore 1:

dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 1-9)

"Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti."

Parola del Signore



Letttore 2: (*Introduzione - i fedeli ascoltano in contemplazione*)

-Signore, come i tuoi discepoli, siamo accorsi questa sera al sepolcro delle nostre paure, dei nostri limiti, dei nostri tradimenti, delle nostre miserie, perché vogliamo rimuovere quella pietra che da tempo pesa sul nostro cuore e che ci impedisce di gioire.

-Quante volte, Signore, ci ripieghiamo sui nostri errori, versiamo lacrime inutili e rimaniamo paralizzati dalle nostre paure? A volte invece la nostra vita ci appare un enigma irrisolvibile; altre volte la fede diventa solo una mera devozione.

-A volte cediamo poi alle lusinghe di questo mondo e cerchiamo la felicità nelle cose passeggere. Ma più ci allontaniamo da Te e più siamo infelici e tristi. Perché solo Tu sei la fonte della nostra vera gioia! Tu, vivo e presente in questo Pane disceso dal Cielo, ci regali ogni giorno la dolcezza del Paradiso.

-Signore, anche se non Ti vediamo e non udiamo la Tua voce, sappiamo con certezza che sei risorto. Ce ne accorgiamo ogni volta che il nostro egoismo si trasforma in gesti d'amore, quando con serenità affrontiamo una situazione difficile, quando abbiamo il coraggio di essere autentici, quando la nostra fede non è soltanto un'idea, ma un'esperienza vera che ci cambia la vita.

-Signore, anche noi, come i Tuoi apostoli, abbiamo bisogno di trovare, di seguire, di essere noi stessi, di essere persone risorte. Abbiamo bisogno di credere nella possibilità di un nuovo inizio. Abbiamo bisogno di sperare che nessuna caduta e nessun peccato avranno l'ultima parola nella nostra vita.

-Signore, solo Tu puoi donarci questa certezza, solo Tu puoi sollevare dai nostri volti il sudario della disperazione e togliere per sempre le bende del nostro peccato. Aiutaci, Signore, a superare la nostra tristezza e a convertirci alla gioia cristiana, alla gioia di chi sa che è ancora possibile rinascere.

-Grazie, Signore, per questo incontro perché ancora una volta la Tua luce guida il nostro cammino di salvezza.

Esposizione del Santissimo Sacramento

Canto: Eccomi

*Rit: Eccomi, eccomi! Signore, io vengo.
Eccomi, eccomi! Si compia in me la tua
volontà.*

Nel mio Signore ho sperato
e su di me s'è chinato,
ha dato ascolto al mio grido,
m'ha liberato dalla morte.

I miei piedi ha reso saldi,
sicuri ha reso i miei passi.
Ha messo sulla mia bocca
un nuovo canto di lode.

Il sacrificio non gradisci,
ma m'hai aperto l'orecchio,
non hai voluto olocausti,
allora ho detto: "Io vengo!".



Primo silenzio di riflessione

Canto: Pane di cielo

Rit: *Pane del Cielo, sei tu Gesù
via d'amore, tu ci fai come te.*



No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te,
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità. Rit.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi. Rit.

Letture 3: (Commento alla lettura - i fedeli ascoltano in contemplazione)

-La resurrezione di Gesù descritta nel Vangelo di questa sera è tutta una corsa. L'inizio è sconcertante: Maria di Màgdala si muove ancora nel buio, nel buio del proprio cuore, nel buio di questo mondo, e sente vicina la presenza di Gesù Crocifisso. Quando arriva al sepolcro vede la pietra ribaltata e, stranamente, non entra, non verifica cosa è successo. Corre subito dai discepoli e trae una conclusione affrettata: qualcuno ha rubato il corpo di Gesù!

-Maria di Màgdala vede dei segni, ma non li sa interpretare perché è incapace di uscire dal dolore per la morte di Gesù. Non si ferma, non entra, non capisce, non approfondisce. Piange e basta. E questo pianto le impedisce di accorgersi che il Signore è risorto.

-Pietro e Giovanni, invece, corrono frettolosi al sepolcro. La loro è una corsa affannosa mentre Gerusalemme è ancora avvolta nel sonno. Giovanni giunge per primo al sepolcro ma, prima di entrare, si ferma ad aspettare Pietro, che arriva ansimando senza fiato. Giovanni, vede ma non entra. Pietro, invece, vede ed entra. Solo di Giovanni, però, si dice che **vide e credette** mentre di Pietro si dice solo che **vide**, ma **non** che **credette**.
Cosa vuol dire allora tutto questo?

-Pietro nel Vangelo rappresenta la razionalità, l'uomo che vuol comprendere Dio con la ragione. Giovanni, "quello che Gesù amava", rappresenta invece l'amore. Solo Giovanni vede e crede!

-Questo passo del Vangelo forse vuole dirci qualcosa di più sul senso della resurrezione. Forse, vuole dirci che solo l'amore può comprendere cos'è la resurrezione. Vuol farci capire che se il nostro cuore non vive, ossia non si emoziona, non piange e non sussulta, non crederemo veramente alla resurrezione, non sapremo mai cos'è veramente! Forse ci vuole ricordare che la resurrezione non è un'idea, ma un'esperienza, un incontro, una rivoluzione che ci cambia la vita, che ci entra dentro e che ci trasforma. Questo ci fa capire che se abbiamo paura di cambiare, non la conosceremo mai.

-A volte siamo proprio come Tommaso che all'inizio non credeva al Risorto: **"se non vedo, non credo"** (GV 20,25). Solo dopo aver toccato le ferite di Gesù, dopo averne fatto esperienza diretta, Tommaso capisce finalmente chi è il Risorto, che Dio è la Vita Vera.

-La stessa cosa potrà capitare anche a noi se impareremo a riconoscere le nostre ferite, a toccare le nostre piaghe, a farne esperienza. **Solo quando incontreremo Dio nelle nostre ferite, Lui potrà finalmente cambiarci la vita!** Proprio questo significa **"risorgere"**: **incontrare Dio nella nostra vita e farci stravolgere la vita da questo incontro.**

-Se saremo capaci di questo, se sapremo fare spazio a Dio nella nostra esistenza, anche noi vedremo la luce della resurrezione.

Secondo silenzio di riflessione

Canto: Te al centro del mio cuore



Ho bisogno d'incontrarti nel mio cuore,
di trovare Te, di stare insieme a Te:
unico riferimento del mio andare,
unica ragione Tu, unico sostegno Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace,
ma c'è un punto fermo, è quella stella là.
La stella polare è fissa ed è sola,
la stella polare Tu, la stella sicura Tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Tutto ruota in torno a te in funzione di Te
e poi non importa il "come", il "dove", e il
"se".

Letture 4: (*Convertirsi alla gioia - i fedeli ascoltano in contemplazione*)

Gesù è risorto! Gesù è vivo, anche se oggi molti di noi sembrano non accorgersene. Meditare la passione di Gesù può davvero suscitare la fede e, in passato, ha convertito molti cuori. Ma se ci fermiamo solo al Crocifisso, non faremo altro che ridurre la nostra fede a una mera commiserazione. Il Vangelo, invece, ci esorta a fare un grande salto: passare da una fede crocifissa, ad una fede risorta.

-Gesù non è morto, è vivo! Gesù non è rianimato, non è vivo solo nel nostro pensiero, ma è veramente resuscitato e presente, che ci crediamo o no. E' su questa Verità che si basa tutta la nostra fede. E' da questa consapevolezza che nasce la nostra gioia cristiana!

-Convertirsi alla gioia però è difficile, difficilissimo, perché richiede di sapersi allontanare dal proprio dolore. Richiede di superare il dolore che ci rende tristi.

A volte, purtroppo, ci comportiamo come Maria di Màgdala, che resa cieca dal dolore si ferma all'ingresso del sepolcro: resistenze, dubbi e "poca fede" pesano sul nostro cuore e impediscono anche a noi di entrare nel sepolcro, di varcare una soglia che ci fa paura, ma che in realtà, una volta varcata, ci farà accedere alla gioia eterna.

-A volte evitiamo di affrontare il nostro dolore e preferiamo rimanere in una situazione che ci paralizza, ma che conosciamo, piuttosto che varcare la soglia di ciò che, all'apparenza, è un sepolcro senza ritorno. Eppure, il Vangelo ci dice che Gesù non è più nel sepolcro. Che Lui ha superato il suo dolore ed è già altrove. E questo è un fatto che non può non sconvolgerci, perché significa che quelle pietre che oggi ci impediscono di gioire,

possono essere finalmente ribaltate. Significa che la potenza della resurrezione può davvero guarire la nostra vita, se lo vogliamo. Che in Dio possiamo trovare la forza per superare tutti i nostri limiti.

-Convertirsi alla gioia significa proprio questo: far entrare Dio nella nostra vita per trasformarla.

-Ricordiamoci, allora, che Gesù può risorgere anche adesso, anche domani. Che Lui rinasce ogni volta che lo mettiamo al centro della nostra esistenza, quando non resta chiuso nei tabernacoli delle nostre Chiese, ma esce in strada con noi ad annunciare la salvezza, quando la sua Parola spacca il mare di ghiaccio che circonda i nostri cuori, quando il fuoco della sua presenza contagia la nostra vita e la vita altrui, quando la fede orienta davvero le nostre scelte quotidiane.

-E ancora di più... **convertirsi alla gioia significa essere raggiunti dal volto sorridente e tenero di Gesù Risorto**, quel volto accessibile, evidente e riconoscibile sul nostro cammino, se sappiamo guardarlo con gli occhi della fede.

Terzo silenzio di riflessione

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo-o il sacrame-ento
che-e Dio Padre ci donò-o-o.



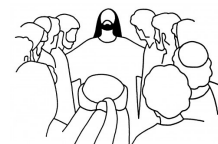
Nuovo patto, nuovo rito
nella fede si compì.
Al mistero è fondamento-o
la parola-a di-i Gesù.

Gloria al Padre- onnipote-ente,
glo-oria al Figlio Redento-o-or,

lode grande, sommo onore
all'eterna Carità.

Gloria immensa, eterno amore
alla Santa-a Tri-i-nità. A-a-a-men.

Benedizione Eucaristica



Sacerdote:

Preghiamo.

Donaci, o Padre, la luce della fede e la fiamma del tuo amore, perché adoriamo in spirito e verità il nostro Dio e Signore, Cristo Gesù, presente in questo Santo Sacramento. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

(Benedizione: il sacerdote prende l'ostensorio e fa il segno di croce sul popolo con il Sacramento)

(Acclamazioni finali - Tutti ripetono assieme al sacerdote)

- Dio sia benedetto.
- Benedetto il suo santo nome.
- Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.
- Benedetto il nome di Gesù.
- Benedetto il suo sacratissimo Cuore.
- Benedetto il suo preziosissimo Sangue.
- Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'altare.
- Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
- Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
- Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
- Benedetta la sua gloriosa assunzione.
- Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
- Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
- Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi

Reposizione del Ss.mo Sacramento

Canto: Scusa Signore

Scusa, Signore, se bussiamo
alla porta
del tuo cuore: siamo noi.
Scusa, Signore, se chiediamo mendicanti
dell'amore un ristoro da te.



Così la foglia quando è stanca cade giù
ma poi la terra ha una vita sempre in più.
Così la gente quando è stanca vuole te
e Tu Signore hai una vita sempre in più
sempre in più.

LETTURA DEL MESSAGGIO DI MEDJUGORJE

Tutti assieme: lettura del messaggio del 25 marzo 2015 dato a Mirjana.

“Cari figli!

Anche oggi l'Altissimo mi ha permesso di essere con voi e di guidarvi sul cammino della conversione.

Molti cuori si sono chiusi alla grazia e non vogliono dare ascolto alla mia chiamata.

Voi figlioli, pregate e lottate contro le tentazioni e contro tutti i piani malvagi che satana vi offre tramite il modernismo.

Siate forti nella preghiera e con la croce tra le mani pregate perché il male non vi usi e non vinca in voi. Io sono con voi e prego per voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.”

Breve commento del Sacerdote

Canto finale: Symbolum '77



Tu sei la mia vita, altro io non ho. Tu sei la mia strada, la mia verità. Nella tua parola io camminerò finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai. Non avrò paura, sai, se tu sei con me: io ti prego, resta con me.

Credo in te, Signore, nato da Maria: figlio eterno e santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi: una cosa sola con il Padre e con i suoi, fino a quando – io lo so – tu ritornerai per aprirci il regno di Dio.

Padre della vita, noi crediamo in te, Figlio Salvatore, noi speriamo in te.
Spirito d'Amore, vieni in mezzo a noi: tu da mille strade ci raduni in unità e per mille strade, poi, dove tu vorrai, noi saremo il seme di Dio.

(Tutti: segno della croce)



“Aiutatemi ad aprire la strada a mio Figlio”